

Fortunata Besaldo

Cyberbullismo e didattica digitale integrata

Azioni del dirigente scolastico per la prevenzione



LIVE

Erickson

EDITING

DAVIDE BORTOLI | MEDIALAB

IMPAGINAZIONE

MEDIALAB

IMMAGINE DI COPERTINA

© METAMORWORKS/ISTOCKPHOTO

COPERTINA

MEDIALAB

DIREZIONE ARTISTICA

GIORDANO PACENZA

© 2022 Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

Via del Pioppeto 24

38121 TRENTO

Tel. 0461 951500

N. verde 800 844052

Fax 0461 950698

www.erickson.it

info@erickson.it

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.

Fortunata Besaldo

Cyberbullismo e didattica digitale integrata

Azioni del dirigente scolastico per la prevenzione





Vivi. Scrivi. Pubblica. Condividi.

La nuova linea editoriale di Erickson che dà voce alle tue esperienze

È il progetto firmato Erickson che propone libri di narrativa, testi autobiografici, presentazioni di buone prassi, descrizioni di sperimentazioni, metodologie e strumenti di lavoro, dando voce ai professionisti del mondo della scuola, dell'educazione e del settore socio-sanitario, ma anche a genitori, studenti, pazienti, utenti, volontari e cittadini attivi.

Seleziona e pubblica le esperienze, le sperimentazioni e le idee che questi protagonisti hanno sviluppato e realizzato in ambito educativo, didattico, psicologico e socio-sanitario, per dare loro la possibilità di condividerle attraverso la stampa tradizionale, l'e-book e il web.

Sul sito **www.ericksonlive.it** è attiva una community dove autori e lettori possono incontrarsi per confrontarsi, dare e ricevere suggerimenti, scambiare le proprie esperienze, commentare le opere, trovare approfondimenti, scaricare materiali. Un'occasione unica per approfondire una serie di tematiche importanti per la propria crescita personale e professionale.

Indice

<i>Presentazione</i> (A. Fabiano)	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo 1</i>	13
Il cyberbullismo	
<i>Capitolo 2</i>	21
Il cyberbullismo nella legislazione italiana	
<i>Capitolo 3</i>	33
Cyberbullismo e didattica digitale integrata: il ruolo del dirigente scolastico	
<i>Capitolo 4</i>	51
Project work: un fascicolo per la prevenzione e il monitoraggio dei casi di cyberbullismo	
<i>Bibliografia</i>	59

*A mio padre Francesco, professore appassionato
e dirigente scolastico illuminato e di valore*

Presentazione

Il tema del cyberbullismo nella ricerca educativa contemporanea sta diventando una questione sempre più dibattuta non solo da parte dei ricercatori, ma anche e soprattutto nell'ambito della comunità educante, con particolare riferimento all'azione della scuola dell'autonomia e al coinvolgimento delle famiglie. In questa prospettiva, l'agile ma denso lavoro di Fortunata Besaldo è un interessante contributo di riflessione e di invito alle buone pratiche nella scuola militante.

Il lavoro, sviluppato in quattro capitoli, affronta le tematiche del cyberbullismo digitale da un punto di vista normativo e pedagogico, per analizzare la specifica questione dell'azione del dirigente scolastico, fondamentale nell'ambito delle buone pratiche della scuola dell'autonomia, in relazione alla didattica digitale integrata che la pandemia ormai ci ha consegnato come un possibile futuro paradigma della didattica nella scuola da sviluppare nei prossimi anni. In conclusione, il testo analizza un project work specifico che mira a costruire delle buone pratiche per comprendere in fenomeni di cyberbullismo digitale e monitorarli e prevenirli con specifiche azioni di didattica digitale.

Il cuore epistemologico della ricerca si sviluppa soprattutto nel terzo e nel quarto capitolo. Infatti, in queste pagine viene presentata una significativa analisi sull'uso della DDI e sulle azioni più efficaci che il dirigente scolastico può promuovere nell'ambito delle sue specifiche competenze per prevenire gli atti di prevaricazione che il fenomeno del cyberbullismo digitale determina in classe e a scuola. In questo senso, l'orientamento e la formazione del personale in servizio rappresentano due importanti categorie pedagogico-didattiche che necessariamente devono essere implementate.

Il tema della condivisione partecipata dei valori di cittadinanza digitale e dei problemi correlati al cyberbullismo con gli studenti e le famiglie esprime una piattaforma culturale di dibattito che l'autrice, in modo lieve ma intenso, propone alla comunità scolastica, richiamando il dirigente scolastico al senso di responsabilità di leader educativo oltre che di manager.

La presentazione del project work finale per offrire al personale scolastico uno strumento utile per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei casi di cyberbullismo è, forse, l'aspetto più significativo del volume, in quanto fornisce un paradigma di una buona pratica che dimostra il legame tra i progetti normativamente sanciti e la loro possibile applicazione nell'ambito scolastico.

Il contributo di Fortunata Besaldo è una testimonianza di come l'azione didattica della scuola non possa fare a meno di confrontarsi, specialmente dopo la pandemia, con i temi della competenza digitale e della DDI e di come la figura del dirigente scolastico nella progettazione di un nuovo Patto di corresponsabilità educativa debba essere uno dei pilastri culturali e politici del rinnovamento democratico della scuola e del suo contributo per una nuova organizzazione democratica e inclusiva della società.

Prof. Alessio Fabiano

Introduzione

L'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 e la conseguente chiusura delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale nel marzo 2020 hanno cambiato radicalmente, in pochi mesi, il paradigma delle metodologie di insegnamento. Se da anni il mondo della scuola appariva investito da un progetto di modernizzazione e innovazione digitale allo stesso tempo, questo processo insisteva a ritmo lento, trovando, a volte, alcune forme di resistenza ideologica.

Il lockdown totale, resosi necessario per salvaguardare la salute pubblica, ha fatto divenire urgente e imprescindibile il ricorso a forme alternative di fare scuola: a distanza, ma in grado di garantire i principi costituzionali della libertà di insegnamento e del diritto all'accesso all'istruzione pubblica. La comunità educante è stata inghiottita da un tornado che l'ha catapultata in un «Paese di Oz» in cui le lezioni digitali sono diventate una realtà quotidiana. L'utilizzo di un nuovo ambiente di apprendimento virtuale attraverso la didattica a distanza,

prima, e la didattica digitale integrata (DDI), poi, se da un lato ha permesso di mantenere la relazione educativa con i discenti, dall'altro ha incrementato e reso più evidenti gli episodi di prevaricazione e di bullismo perpetrati attraverso la rete.

In queste pagine si cercherà di dare uno sguardo d'insieme al fenomeno del cyberbullismo attraverso la lettura epistemologica delle fonti legislative che lo regolano.

Il capitolo 1 si sofferma sul concetto, relativamente nuovo, di cyberbullismo e sui suoi elementi caratterizzanti.

Il capitolo 2 fa una disamina generale della legislazione italiana di riferimento.

Nel capitolo 3 si compie una riflessione sull'uso della DDI e sulle azioni più efficaci che il dirigente scolastico può attuare per prevenire gli atti di prevaricazione, fra le quali fondamentale importanza rivestono l'orientamento del personale, che va indirizzato a svolgere una formazione qualificata e continua, e la condivisione partecipata dei valori di cittadinanza digitale e dei problemi correlati al cyberbullismo con gli studenti e le famiglie.

Il lavoro si chiude con la presentazione di un project work che ha la finalità di fornire al personale della scuola uno strumento per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei casi di cyberbullismo che colpiscono gli alunni dell'istituzione scolastica.

Capitolo 1

Il cyberbullismo

Definizione

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo», contiene una definizione esaustiva di cyberbullismo, che riportiamo per esteso:

Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo (Legge 71/2017, art. 1, comma 2).

Il termine cyberbullismo (*cyberbullying*) fu utilizzato per la prima volta da Bill Belsey nel 2002 (si veda Castiglione et al., 2008). Qualche anno dopo, nel 2006, Peter K. Smith ne diede una descrizione scientifica:

Una forma di prevaricazione volontaria e ripetuta, attuata attraverso un testo elettronico, agita contro un singolo o un gruppo con l'obiettivo di ferire e mettere a disagio la vittima di tale comportamento che non riesce a difendersi (<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/2017/04/21/scopriamo-il-cyberbullismo-origine-del-termini-e-tipologie>).

Elementi caratterizzanti

Il fenomeno del cyberbullismo si è sviluppato parallelamente alla nascita e all'utilizzo delle nuove tecnologie. A partire dagli anni 2000 l'impiego del computer si è diffuso in modo capillare fra la popolazione, l'accesso alla rete internet è diventato sempre più esteso e l'utilizzo del *world wide web* una realtà quotidiana per la maggioranza della popolazione mondiale. Il personal computer da mero strumento tecnologico legato a fini di catalogazione, scrittura e archiviazione ha assunto sempre più la funzione di mediatore sociale. Con l'avvento della messaggistica online, degli spazi web in cui scrivere ed esprimersi come i blog e i forum, la comunicazione virtuale è diventata mezzo di comunicazione familiare che si è andata via via ad affiancare alla telefonia fino a quasi sostituirla.

L'espansione del fenomeno è aumentata ancora di più con la nascita degli *smartphone* e dei *social network*. La messaggistica ha assunto un profilo sempre più immediato, una comunicazione veloce e istantanea che può svolgersi attraverso supporti diversi e in un qualsiasi luogo in cui l'uomo si trovi, purché dotato di una connessione. Come scrive Giuseppe Spadafora (2018):

Si tratta [...] di una svolta destinata a modificare strutturalmente natura e funzioni dell'essere umano, il suo stare in società, l'organizzarsi politicamente, il produrre, l'elaborare e il far circolare la cultura, la stessa modalità del comunicare. Il problema che emerge immediatamente, e si porrà maggiormente dai prossimi anni, è quello di svelare il significato profondo della comunicazione, di salvaguardarla per accrescere la capacità di interazione, d'intesa e di comprensione.

L'utilizzo di queste tecnologie negli scambi comunicativi sta realizzando, sotto gli occhi di tutti, un cambiamento del paradigma sociale e dei rapporti umani che si esplicita, come si è potuto osservare soprattutto nel periodo pandemico, frequentemente in comportamenti di solidarietà, partecipazione e condivisione, ma altrettanto spesso in stili comunicativi aggressivi, privi di filtri e regole etico-morali.

La comunicazione digitale in questi anni si è evoluta, ancora di più con il moltiplicarsi di applicazioni (*app*) di messaggistica integrate nella vita lavorativa, di studio e personale; in poco più di un ventennio gli strumenti comunicativi si sono trasformati radicalmente come mai nella storia dell'uomo e, a volte, perdendo per strada alcune tipologie, le quali hanno avuto una gran diffusione per pochi anni per poi essere oscurate dal nuovo che avanza, come Myspace o Yahoo Answer. Questo dinamismo non sempre ha dato la possibilità di seguire in modo analitico e consapevole tutti i mezzi che gravitavano intorno alla comunicazione in rete. Se le prime conversazioni online sono state effettuate negli anni Novanta del secolo scorso, la prima legge strutturale che si interessasse ai fenomeni di atti persecutori, collegati a queste conversazioni virtuali, risale al 2017. Questo perché il fenomeno è stato rapido, in continua trasformazione e non sempre recepito e capito da tutti gli attori della società.

Il primo riferimento al cyberbullismo nella legislazione italiana si ha con la Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 5 feb-

braio 2007, n. 16, in cui si danno le linee di indirizzo generali per la prevenzione del bullismo e ci si riferisce a:

[una] forma indiretta di prevaricazione [che] riguarda una serie di dicerie sul conto della vittima, l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di calunnie e di pettegolezzi e altre modalità definite di «cyberbullying» inteso quest'ultimo come particolare tipo di aggressività intenzionale agita attraverso forme elettroniche (DM 05/02/2007, n. 16).

I nativi digitali (Prensky, 2001), nati e cresciuti con gli strumenti digitali, vivono in modo naturale l'utilizzo delle nuove tecnologie e la loro continua evoluzione. Al contrario, per chi è cresciuto in un mondo analogico accettare e, soprattutto, capire questa trasformazione repentina non è stata sempre cosa facile. Tuttavia, come asserisce Giuseppe Bertagna (2020):

Dopo tante resistenze, l'emergenza Covid-19 e il lockdown hanno introdotto in pochissimo tempo ciò che possiamo indicare come pax digitalis.

Gli atti di cyberbullismo sono da considerarsi potenzialmente più pericolosi rispetto agli atti di bullismo per quattro ordini di motivi, delineati di seguito.

1. *La dimensione spazio-temporale.* In caso di atti persecutori di bullismo nella sua accezione tradizionale, la vittima, terminati i momenti di aggregazione, il più delle volte a scuola, può avere un po' di tregua. Con il cyberbullismo gli episodi travalicano i confini sociali e scolastici e il prevaricatore può raggiungere la vittima in ogni momento della giornata e in qualsiasi luogo essa si trovi.

2. *La dimensione di propagazione.* Gli atti vessatori a opera di un cyberbullo, soprattutto se consistono nella diffusione di materiale denigratorio o ridicolizzante, possono diffondersi in pochi minuti su una scala potenzialmente infinita di persone; questo crea nella vittima un senso di frustrazione e impotenza ancora più marcato.
3. *La dimensione emotiva-relazionale.* Negli atti compiuti a distanza la mediazione del mezzo tecnologico toglie qualsiasi rapporto relazionale tra cyberbullo e vittima. Il cyberbullo rispetto al bullo è più alienato e sente meno la responsabilità delle sue azioni. C'è da tenere in considerazione il meccanismo, chiaramente descritto da Spadafora (2018), secondo cui con il «complesso rapporto tra realtà e virtualità, infatti, non solo si determina nella soggettività una diversa percezione della realtà nella relazione con la memoria, il tempo, lo spazio e la costruzione di dimensioni “aumentate” di apprendimento e di conoscenza, ma si trasforma in modo significativo il senso stesso della formazione umana». La comunicazione vissuta attraverso i mezzi telematici viene avvertita in modo diverso dal soggetto che può, per questo, diventare più spregiudicato nel compiere atti che probabilmente nella vita reale non arriverebbe a compiere. Un altro aspetto che complica il sentire della vittima è dato dal fatto che spesso l'identità del cyberbullo non è conosciuta e questo crea in essa un senso di difficoltà e paura più forti e insistenti.
4. *La dimensione testimoniale.* Potenzialmente si possono reperire rispetto ad episodi di cyberbullismo più testimonianze anche audio, video e fotografiche, che possono essere assunte a prove; nello stesso tempo, l'essere denigrati e aggrediti davanti a una platea così potenzialmente grande mette la vittima ancora più a disagio.

Le differenze principali tra bullismo e cyberbullismo sono state riassunte in modo esaustivo e schematizzate da Pisano e Saturno (2008) (si veda la tabella 1.1).

TABELLA 1.1
Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'istituto	Possono essere coinvolti ragazzi e adulti di tutto il mondo
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo
I bulli sono studenti, compagni di classe o di istituto, conosciuti dalla vittima	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri «amici» anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte a un determinato ambiente	Materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza	Scoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al «profilo utente» creato

Fonte: Pisano e Saturno (2018).

Le tipologie di cyberbullismo

Il cyberbullismo può essere esercitato in modo diretto o indiretto.

Il cyberbullismo diretto si sostanzia nelle attività vessatorie messe in atto in spazi virtuali pubblici, in cui tutti possono assistere agli eventi e condividere i contenuti; quello indiretto consiste nell'esercitare gli atti persecutori tramite messaggi privati rivolti alla vittima.

Secondo Nancy Willard (2006), che si è occupata molto di questo fenomeno, ci sono diverse tipologie di cyberbullismo che potrebbero anche essere definite «aggressione sociale online», elencate di seguito.

- *Flaming*. Combattimenti online utilizzando messaggi elettronici con linguaggio arrabbiato e volgare.
- *Molestie*. Invio ripetuto di messaggi sgradevoli, meschini e offensivi.
- *Denigrazione*. «Insultare» qualcuno online. Inviare o pubblicare pettegolezzi o voci su una persona per danneggiare la sua reputazione o le sue amicizie.
- *Impersonificazione*. Fingere di essere qualcun altro e inviare o pubblicare materiale per mettere quella persona nei guai, in pericolo o danneggiare la reputazione e le amicizie di quella persona.
- *Outing*. Condividere i segreti di qualcuno o informazioni o immagini imbarazzanti online.
- *Inganno*. Indurre qualcuno a rivelare segreti o informazioni imbarazzanti, quindi condividerle online.
- *Esclusione*. Escludere intenzionalmente e crudelmente qualcuno da un gruppo online.
- *Cyberstalking*. Molestie e denigrazione ripetute e intense che includono minacce o creano paura significativa.

Sfortunatamente, la crescente incidenza del fenomeno aumenta anche le forme di abuso. Alla categorizzazione della Willard, ad oggi, possiamo aggiungere l'*happy slapping*:

Un gruppo di ragazzi picchia o dà degli schiaffi a un coetaneo (ad esempio un membro della loro classe preso particolarmente di mira), mentre altri riprendono l'aggressione con lo smartphone. Le immagini o il video vengono poi, inevitabilmente, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione online (Faccioli, 2017).

Contestualmente a nuove modalità di incontro e connessione, compaiono nuovi fenomeni vessatori che vanno intercettati prima che diventino incontrollabili. Durante la fase pandemica, e il conseguente ricorso alle lezioni a distanza, numerosi sono stati i casi di *zoombombing*,¹ nei quali molte persone facevano incursioni durante le lezioni collegandosi con il solo fine di disturbare e offendere alunni e docenti.

Tutto fa pensare che, con il tempo, il ventaglio delle categorie non possa che ampliarsi e peggiorare senza interventi mirati di prevenzione e consapevolezza sociale.

¹ Si veda https://www.corriere.it/scuola/medie/20_maggio_06/didattica-distanza-aumento-casi-cyberbullismo-zoombombing-come-difendersi-68373a90-8f83-11ea-bb7f-d3d655d2211a.shtml (consultato il 15 maggio 2022).

Capitolo 2

Il cyberbullismo nella legislazione italiana

Excursus normativo

Il Ministero dell’Istruzione, da molti anni, si occupa dell’emergere di episodi di prevaricazione, agita sia in presenza che attraverso i mezzi telematici e le nuove tecnologie, e ha emanato una raccolta di normative tese alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Il quadro di riferimento normativo si può sintetizzare nelle seguenti norme.

- Circolare del Ministero dell’Istruzione n. 482 del 18.02.2021 e *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo – aggiornamento 2021, per le istituzioni scolastiche di ogni grado*. La circolare esplica le basi epistemologiche delle Linee di orientamento del 13/01/2021 che sono state emanate per sostituire e integrare quelle del 2017.
- Circolare MIUR 28.08.2019, n. 3798, *Azioni di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di educazione ad un uso cor-*

retto e consapevole della rete e delle nuove tecnologie. Avvio progetto *Generazioni Connesse* www.generazioniconnesse.it a.s. 2019-20. In questo documento vengono presentati alcuni progetti quali SIC, «Generazioni Connesse», ePolicy.

- Nota MIUR 10.04.2019, n. 1485, *Memorandum iscrizione alla Piattaforma ELISA MIUR-UniFI per le strategie Antibullismo e nomina dei Referenti scolastici, regionali e provinciali del bullismo e cyberbullismo*; Nota MIUR 11.12.2018, n. 5367, *Rinnovo iscrizione alla Piattaforma ELISA MIUR-UniFI*. Note in cui si ribadisce l'importanza della diffusione delle attività formative della piattaforma ELISA e le relative procedure di iscrizione.
- Decreto Direttoriale MIUR 27.03.2019, n. 375, *Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo*. Decreto emanato per selezionare le scuole capaci di progettare e diffondere attività di prevenzione degli atti di bullismo e cyberbullismo.
- Nota MIUR 27.10.2017, n. 5515, *Piano nazionale per l'educazione al rispetto, Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) e Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole (art. 4 L. 71/2017)*. L'atto esplicita il Piano nazionale per l'educazione al rispetto, pubblicato sul portale www.noisiamopari.it/, composto dalle *Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione e dall'Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*.
- Nota MIUR 28.09.2017, n. 4746, *Cyberbullismo, iscrizione alla terza edizione del progetto «Generazioni Connesse – Safer Internet Centre Italy III»*. Diffusione delle iniziative volte a favorire un uso corretto e consapevole della Rete. Documento che illustra il Progetto SIC, il Progetto «Generazioni Connesse» e gli obiettivi di processo correlati.

- Legge 29.05.2017, n. 71, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo» («Gazzetta Ufficiale» 03.06.2017, n. 127). Prima legge quadro in Italia che si occupa del fenomeno degli episodi di prevaricazioni in rete.
- Nota MIUR 02.12.2015, n. 16367, *Indicazioni operative per l'attuazione delle Linee di Orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo – Nuovi ruoli e compiti assegnati ai CTS; istruzioni operative per la riorganizzazione degli Osservatori regionali sul bullismo.*
- Documento MIUR 13.04.2015 e Nota MIUR 15.04.2015, n. 2519, *Linee di Orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.* Prime Linee di Orientamento che definiscono il cyberbullismo e attivano dei progetti per contrastarlo.
- Nota MIUR 28.02.2014, n. 1318, «*Una vita da social*». *Campagna educativa itinerante sui temi dei social network, cyberbullismo, adescamento, sicurezza e violazione della privacy online.* Progetto per affrontare per affrontare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, che viene per la prima volta così denominato.

La Legge 71/2017

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo», è la prima legge sul cyberbullismo in Italia e fa da cornice a tutta la normativa ministeriale emanata dal Ministero dell'Istruzione. Essa definisce, all'art. 1, il termine cyberbullismo e precisa le finalità della legge:

Contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela e educazione nei confronti dei

minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche (L. 71/2017, art. 1, comma 1).

La legge si prospetta in un'ottica di prevenzione del fenomeno in tutte le sue dimensioni: l'articolo 2, comma 1, prevede la possibilità per i minori con più di 14 anni, o i loro genitori, di richiedere «l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet» al gestore del sito internet, in prima istanza, oppure dopo ventiquattro ore al Garante per la protezione dei dati personali. L'articolo 3, comma 1, prevede un Piano di azione integrato da redigere a opera di un «tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo». Il piano deve prevedere «periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione sul fenomeno» (art. 3, comma 5). Negli articoli successivi si anticipa l'adozione, da parte del Ministero, di Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole, si prescrive la tempestiva informazione alle famiglie, da parte del dirigente scolastico, nell'eventualità di episodi di prevaricazione, nonché l'individuazione all'interno delle istituzioni scolastiche di un referente per il cyberbullismo. Il testo di legge si chiude con la previsione del provvedimento amministrativo dell'ammonizione da parte del Questore per i minori che commettono atti di cyberbullismo.

Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Le recenti *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo* sono state pubblicate il 13 gennaio 2021.

[Esse hanno] lo scopo di dare continuità alle Linee di Orientamento emanate nell'Ottobre 2017, che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dalla Legge 29 maggio 2017 n. 71 «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo», strumento flessibile e suscettibile di aggiornamenti biennali (Linee di Orientamento, 2021).

Nelle Linee di Orientamento si richiamano:

- la centralità data alle istituzioni scolastiche nella prevenzione degli episodi di cyberbullismo;
- l'importanza dello sviluppo delle competenze digitali e dell'uso consapevole della rete, come previsto dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD);
- l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza digitale tracciata dalla Legge 20 agosto 2019, n. 92, «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»;
- il valore del progetto SIC e della realizzazione di una *ePolicy* scolastica;
- l'utilità delle Linee Guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione di rischi nelle scuole nell'ambito delle attività del progetto «Generazioni Connesse»;
- l'impegno nella formazione del corpo docente attraverso la piattaforma ELISA.

Il Ministero si sofferma, poi, su una riflessione epistemologica riguardo agli interventi di contrasto ai fenomeni di prepotenza. Nodo cruciale è il seguente:

La prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo è la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante

su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio. A tale scopo si raccomanda una proficua alleanza educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie educative extra scolastiche (Linee di Orientamento, 2021).

Un ruolo determinante è riservato alla formazione dei docenti, degli alunni, dei genitori e dei collaboratori scolastici, quali protagonisti, a diversi livelli, di un piano educativo di prevenzione del bullismo e di promozione del rispetto e della convivenza a scuola. Le Linee di Orientamento tracciano le azioni che la scuola può mettere in atto per la prevenzione del cyberbullismo e le divide in prioritarie e consigliate.

Le *azioni prioritarie* sono:

1. Valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi per la salute di ragazzi/e.
2. Formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione ai moduli formativi previsti dalla piattaforma ELISA di almeno due docenti Referenti per ogni scuola.
3. Attività di formazione/informazione rivolte a docenti, studenti, famiglie e personale ATA, sui temi dei regolamenti e delle procedure adottate dal Referente per il bullismo e il cyberbullismo e dal Team Antibullismo; nell'ambito dell'autonomia scolastica, si consiglia di comunicare nella maniera più ampia all'interno della comunità educante, i nominativi del/dei Referente/i scolastici per il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo o dell'eventuale Team per l'Emergenza.
4. Promozione, da parte del personale docente, di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo (Linee di Orientamento, 2021).

Le *azioni consigliate* sono:

1. Rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo attraverso questionari e/o osservazioni sulla base della documentazione disponibile sulla piattaforma ELISA.
2. Attivazione di un sistema di segnalazione nella scuola (si veda il «Corso 4» della piattaforma ELISA).
3. Promozione e attivazione di uno sportello psicologico e di un centro di ascolto gestito da personale specializzato (psicologi presenti nell'istituto o nei servizi del territorio) anche in collaborazione con i servizi pubblici territoriali; ove non sia possibile attuare tali condizioni, si potrebbe favorire l'istituzione di un servizio condiviso da reti di scuole.
4. Costituire reti di scopo al fine di promuovere corsi di formazione mirati.
5. Costituire gruppi di lavoro che includano il/i Referente/i per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, l'animatore digitale e altri docenti impegnati nelle attività di promozione dell'educazione civica. I gruppi di lavoro potrebbero coordinare attività di formazione, collaborare alla redazione del documento di ePolicy d'istituto, tenendo conto dell'eventuale sviluppo di un curriculum digitale, monitorare il rispetto del Regolamento sulla comunicazione e sulla pubblicazione di foto e video da parte della scuola. Infatti, l'«educazione civica» e l'«educazione digitale» andrebbero sviluppate di pari passo, partendo dalle caratteristiche dei singoli contesti scolastici e puntando al raggiungimento delle competenze civiche, favorendo processi di responsabilizzazione, conoscenza dei rischi e miglioramento delle relazioni con gli altri (Linee di Orientamento, 2021).

Il documento prosegue con l'indicazione di iniziative di prevenzione su tre livelli, come indicato dall'OMS.

Di seguito si riportano le definizioni delle le tre tipologie: primaria, secondaria e terziaria:

- Prevenzione primaria o universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell’ambito della scuola.
- Prevenzione secondaria o selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.
- Prevenzione terziaria o indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti «acuti». Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono attuate da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, i Team Antibullismo (Linee di Orientamento, 2021).

Viene richiamata la necessità di costituire un *Team Antibullismo*, «costituito dal Dirigente scolastico, dal/dai Referente/i per il bullismo-cyberbullismo, dall’animatore digitale e dalle altre professionalità presenti all’interno della scuola (psicologo, pedagogo, operatori socio-sanitari)», e di un *Team per l’Emergenza*, «anche tramite le reti di scopo, integrato da figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell’ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative». I due Team dovranno integrare le azioni del dirigente scolastico per la prevenzione del fenomeno e intervenire nella gestione dei casi.

Le Linee di Orientamento dedicano un paragrafo all’integrazione fra le attività di prevenzione e il Piano triennale dell’offerta forma-

tiva (PTOF), che deve contenere i piani di intervento di prevenzione e gestione dei casi. Le azioni di prevenzione devono essere valutate e monitorate in modo continuo e costante. Si suggerisce di utilizzare gli strumenti messi a punto dal Progetto SIC e reperibili sul portale di «Generazioni Connesse».

Le indicazioni proseguono con l'invito a aderire al Progetto di ePolicy:

La piattaforma prevede una formazione e-learning per supportare i docenti in ogni fase del percorso condiviso, fino alla restituzione della ePolicy, documento fondamentale per programmare e/o aggiornare attività di educazione digitale, oltre che utile a individuare azioni di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo da prevedere nel PTOF, come richiede il dettato normativo. L'ePolicy è un documento programmatico, autoprodotta dalla scuola, volto a descrivere il proprio approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e a un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica (Linee di Orientamento, 2021).

Il documento contiene, in chiusura, due tabelle che racchiudono un *Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza* (Tabella 1) e le *Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale della scuola* (Tabella 2).

Fra le raccomandazioni del Protocollo per il colloquio con la persona perseguitata si consiglia di:

- accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;
- mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo;
- far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;
- informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta;

- concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili) (Linee di Orientamento, 2021).

Nella gestione del colloquio con il bullo, le indicazioni sono:

- essere al corrente di cosa è accaduto [prima di incontrare il presunto bullo];
- accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla;
- non accennare prima al motivo del colloquio;
- iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;
- fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;
- mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;
- non entrare in discussioni;
- cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori;
- ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione;
- in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo (Linee di Orientamento, 2021).

Rispetto al colloquio di gruppo con i bulli, le Raccomandazioni consigliano di guidare il dialogo con l'obiettivo primario di estinguere gli episodi di cyberbullismo.

L'incontro fra vittima e cyberbullo è incoraggiato solo se entrambi sono pronti a «ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i, ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale,

condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento».

Il confronto con i compagni di classe o testimoni è percorribile solo se il cyberbullo risulta davvero pentito e il confronto con il gruppo non crea disagio alla vittima ma al contrario può aiutarla a metabolizzare gli avvenimenti.

In Appendice alle Linee di Orientamento è riportato un *Facsimile di segnalazione di comportamento a rischio* a forze di polizia o autorità giudiziaria.

Capitolo 3

Cyberbullismo e didattica digitale integrata: il ruolo del dirigente scolastico

La DDI e l'incremento del cyberbullismo

Il 4 marzo 2020, a seguito dell'aggravarsi dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Governo italiano ha preso la decisione di chiudere le scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale. Anche se questo primo provvedimento inizialmente ha interessato il periodo dal 5 marzo al 15 marzo 2020, è stata forte in tutti noi la consapevolezza che sarebbe stato l'inizio di una lunga chiusura dei cancelli delle scuole italiane.

Tale decisione ha prodotto un profondo senso di smarrimento nella comunità educante e la data del provvedimento può essere identificata come il momento storico in cui è maturata la consapevolezza di quanto grave e quanto lunga fosse l'emergenza sanitaria che ci si trovava ad affrontare.

All'interno del DPCM del 04/03/2020 per la prima volta si è letta la dicitura «svolgimento di attività in modalità a distanza», so-

stanziando la comparsa della didattica a distanza (DAD) nel panorama del sistema d'istruzione e formativo italiano.

Successivamente, molti documenti ministeriali hanno cercato di guidare la scuola in questa nuova sfida educativa: in prima battuta si è ricorso ai mezzi digitali più prossimi, per mantenere un legame con gli alunni e per garantire i principi costituzionali della libertà di insegnamento e della libertà di accesso all'istruzione, dettati dagli articoli 33 e 34 della Costituzione. Le istituzioni scolastiche in possesso di una propria piattaforma si sono trovate in una situazione di vantaggio, mentre le altre si sono organizzate utilizzando piattaforme esterne, programmi di messaggistica istantanea o, nel peggiore dei casi, operando in modalità asincrona.

Le scuole hanno cercato di proseguire il loro percorso educativo anche grazie alle azioni proposte dalle Avanguardie Educative di INDIRE, con l'hashtag #lascuolanonsiferma, e le iniziative di *Solidarietà Digitale*, avviata dal Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, coordinata dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale con il supporto tecnico dell'Agenzia per l'Italia Digitale, che, nei mesi del lockdown, «ha reso disponibili a cittadini e imprese una serie di servizi digitali, gratuitamente offerti, per ridurre gli impatti economici e sociali dell'emergenza Coronavirus».²

Superata la prima fase di emergenza, il 7 agosto 2020 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 89 recante «Adozione delle Linee Guida sulla Didattica Digitale Integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39», con cui si è cercato di dare un inquadramento organico a questa nuova forma metodologica di fare scuola.

L'urgenza epidemiologica ha dato un'accelerazione inaspettata e velocissima all'utilizzo delle TIC nella scuola, rendendole, di fatto,

² Si veda <https://www.agid.gov.it/it/solidarieta-digitale/> (consultato il 15 maggio 2022).

una realtà quotidiana. Il ricorso alle piattaforme digitali, se da un lato ha permesso di mantenere un minimo di legame educativo con gli alunni, dall'altro ha fatto crescere in modo esponenziale i casi di cyberbullismo e *hate speech*.

Secondo i risultati di una ricerca effettuata dall'Associazione Di.Te. in collaborazione con il portale Skuola.net e l'Università Politecnica delle Marche, presentata in occasione della IV Giornata sulle Dipendenze Tecnologiche:

Sono enormi le percentuali di studenti che si sentono liberi di prendere in giro altri compagni o i propri docenti: due intervistati su cinque hanno assistito a prese in giro a insegnanti, uno su cinque ad altri compagni. Fenomeni che di sicuro avvengono anche in classe, ma non in queste proporzioni.

Se in un primo momento l'impatto con la didattica a distanza ha sollevato molti interrogativi legati al *digital divide* e alle difficoltà di raggiungere tutti gli alunni, ponendo il *focus* sulla dispersione scolastica, ci si è resi conto, in breve tempo, che l'aumento dei fenomeni di prevaricazione tramite i mezzi digitali rappresentava un altro aspetto urgente da monitorare e non sottovalutare. La dimensione digitale, che faceva già parte della vita dei discenti, è diventata baricentro di tutte le loro relazioni sociali, affettive e culturali. Nel libro *Didattica digitale ed inclusione nella scuola dell'autonomia*, Alessio Fabiano (2021) ci ricorda:

Nella consapevolezza che il mondo è cambiato e che il digitale e la Rete sono parte del quotidiano di ciascuno e per tale ragione sono strumenti di cui non si può fare a meno corre l'obbligo di rivedere, alla luce dei rischi e delle opportunità, dell'attenzione rivolta all'utilizzo irresponsabile della Rete, nuove modalità di approccio responsabile al digitale.

Tale compito si circoscrive in due pilastri fondamentali della nostra società la famiglia e la scuola, che alla luce di quanto descritto hanno il dovere di promuovere, attraverso azioni mirate, condivise e partecipate, un'educazione responsabile all'utilizzo dei Media digitali.

La rotta da seguire, per il Ministero della Pubblica Istruzione, è stata sempre quella della cooperazione fra istituzioni e famiglie. Già nel 2007 (Direttiva n. 16) parlava, infatti, di «azioni “di sistema” da ricondurre nell'ambito del quadro complessivo di interventi e di attività generali» riferendosi alla prevenzione di atti di prevaricazione.

In questa cornice, si è reso ancora più urgente l'aggiornamento delle Linee di Orientamento dell'ottobre 2017, avvenuto con il Decreto n. 18 del 13/01/2021, così da dare una guida alle azioni del dirigente scolastico per le prevenzioni di questi episodi di prepotenze e vessazioni in rete aumentate, in modo esponenziale, durante lo svolgimento delle attività didattiche in videolezione.

Azioni del dirigente scolastico per la prevenzione del cyberbullismo

Il dirigente scolastico può espletare la sua funzione di guida indicando azioni e processi su cui fondare l'offerta formativa e ripensando la progettazione inserendo attività rivolte alla prevenzione universale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

È partendo dall'Atto di indirizzo (L. 107/2015, art. 1, comma 14) che il dirigente scolastico può proporre attività tese a migliorare il clima relazionale e a intercettare i segnali di intolleranza e prevaricazione, da inserire all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa – PTOF (art. 2), che rappresenta il documento identificativo e programmatico dell'Istituzione scolastica, documento non

statico ma dinamico che deve essere rivisto e curvato sulle istanze della comunità.

La condivisione dei percorsi costruiti nel PTOF, sia all'interno che all'esterno della scuola, la riflessione collegiale su quali siano attuabili e sostenibili, la guida orientatrice del dirigente scolastico sono fattori essenziali per raggiungere i risultati sperati, al fine di garantire l'efficacia delle attività di prevenzione e controllo delle manifestazioni di aggressione o denigrazione sia in presenza che con la mediazione degli strumenti digitali.

Le Linee di Orientamento per la prevenzione del cyberbullismo del 2021 affermano:

La Scuola è chiamata a realizzare azioni preventive in un'ottica di governance coordinata dal Ministero che includano: la formazione del personale scolastico, la nomina e la formazione di almeno un Referente per le attività di contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di peer education, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti.

Il dirigente scolastico deve esercitare la propria *leadership* e attuare una *governance* che abbia come fine quello di indirizzare la comunità educante a realizzare le indicazioni previste dalle Linee di Orientamento, che tracciano in modo chiaro le piste da seguire. La Tabella 2, *Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale della scuola*, si apre con tutte le azioni che spettano al dirigente scolastico per la prevenzione dei fenomeni di cyberbullismo:

- Elabora, in collaborazione con il/i Referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia di proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto

dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.

- Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di *peer education*.
- Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
- Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
- Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni:
 - nominativo/i del/i Referente/i per il bullismo e cyberbullismo;
 - contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.

Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per un supporto alla stesura dell'ePolicy (documento programmatico auto-prodotto dalla istituzione scolastica sull'educazione digitale) (Linee di Orientamento, 2021).

Resta fermo l'obbligo già previsto con la Legge 71/2017 per il dirigente scolastico, che apprenda del perpetrarsi di atti di cyberbullismo, di informare «tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti», nonché di «attivare adeguate azioni di carattere educativo» (Linee di Orientamento, 2021).

Il dirigente scolastico ha compiti centrali per la gestione del fenomeno in tutte le sue manifestazioni; egli deve:

- promuovere interventi di prevenzione, sorveglianza e informazione;
- creare e coordinare i gruppi antibullismo e per l'emergenza composti da figure interne come i docenti ma anche esterne, come psicologici o pedagogisti;
- stilare regole chiare che supportino la vittima e sanzionino i prevaricatori in un'ottica di educazione e prevenzione del fenomeno;
- informare e condividere con tutta la comunità educante, e in particolar modo con i genitori, le attività di prevenzione e contrasto al fine di far sviluppare la consapevolezza di un uso positivo dei mezzi digitali.

L'informazione deve essere chiara, continua e condivisa attraverso tutti i mezzi di comunicazione della scuola e riportata anche nei Patti di corresponsabilità.

Indirizzo del dirigente scolastico per orientare le azioni della comunità educante

Evitare l'insorgere e l'intensificazione di episodi di cyberbullismo è possibile solo partendo dalla cooperazione di tutta la comunità educante: devono essere coinvolte nelle iniziative di prevenzione la totalità delle figure che operano dentro e fuori la scuola.

Compito del dirigente è indirizzare e guidare tutto il personale scolastico verso il miglioramento dell'azione educativa e degli aspetti organizzativi dell'istituzione scolastica; il dirigente indica le responsabilità che ogni membro della scuola deve assumersi al fine di evitare episodi spiacevoli di malversazione fra gli alunni. Questo è possibile solo attraverso una comunicazione autentica e condivisa con tutto il personale, nel tentativo di ottenere partecipazione, quanto più larga possibile, dei valori che stanno alla base della scuola. Indirizzare ha,

anche, il significato di puntare a perseguire i valori educativi che la comunità scolastica ha deciso di condividere, a raggiungere la *mission* istituzionale dando forza e unità all'identità culturale della scuola e alla sua offerta formativa. La lotta ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo è da ritenersi fenomeno imprescindibile per la realizzazione dell'obiettivo 4 sull'istruzione di qualità dell'Agenda 2030. L'idea di scuola come istituzione viene sostituita da quella di *comunità* e le Linee guida di Orientamento specificano bene i compiti che ogni suo componente deve assolvere con un approccio concreto e proattivo.

Il personale docente è in prima linea e ad esso spettano la supervisione e il monitoraggio degli alunni. Se un insegnante apprende, direttamente o meno, di atti di cyberbullismo, deve comunicarlo a stretto giro al referente per il bullismo o al Team Antibullismo.

Ai coordinatori dei consigli di classe o interclasse spettano molteplici compiti:

- monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure antibullismo;
- registrano nei verbali del consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagogo, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (Linee di Orientamento, 2021).

Fanno parte attiva delle iniziative di prevenzione e vigilanza della scuola i collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici nelle scuole secondarie di secondo grado; essi devono:

- sorvegliare efficacemente, insieme ai docenti, tutte le zone della scuola, interne ed esterne, in cui si svolge la socialità degli alunni;

- segnalare tempestivamente ogni episodio di cui abbiano conoscenza, anche secondaria, applicando le norme del Regolamento d’Istituto nel caso debbano intervenire in episodi diretti.

I docenti devono diventare, come spiega Maria Luisa Genta (2017), «avamposti nella scuola di appartenenza e [...] attori fondamentali insieme agli allievi nello scenario della prevenzione del bullismo».

Interprete principale delle attività di salvaguardia è il referente del cyberbullismo, che rappresenta il facente funzione del dirigente scolastico, deve tenerlo costantemente aggiornato e lavorare fianco a fianco con lui in un’ottica di raggiungimento degli obiettivi di prevenzione.

Il referente scolastico del bullismo e cyberbullismo ha compiti di informazione, coordinamento, concertazione, gestione e monitoraggio. Secondo quanto esplicitato nella Tabella 2 delle Linee di Orientamento del 2021, il referente:

- collabora con gli insegnanti della scuola;
- propone corsi di formazione al collegio dei docenti;
- coadiuva il dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo;
- monitora i casi di bullismo e cyberbullismo;
- coordina i Team Antibullismo e per l’Emergenza;
- crea alleanze con il referente territoriale e regionale;
- coinvolge in un’azione di collaborazione Enti del territorio in rete.

I Referenti degli Uffici Scolastici Regionali (USR) e degli Ambiti Territoriali (AT) hanno compiti di informazione, collaborazione e mediazione. Essi:

- forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'istituto informazioni sui corsi di formazione;
- agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola;
- collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI;
- partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l'azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI (Linee di Orientamento, 2021).

I Referenti degli USR e degli AT per il bullismo e il cyberbullismo hanno un importante ruolo di mediazione: essi possono, e devono, collaborare con le forze dell'ordine, con i rappresentanti degli Enti Locali e il Ministero dell'Istruzione, nonché con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, del FORAGS e del PNSD.

Altro compito strategico è svolto dal Team Antibullismo e dal Team per l'Emergenza, gruppi che intervengono in casi rilevanti di prevaricazione. Sono composti dal dirigente scolastico, dal referente per i bullismo/cyberbullismo, dall'animatore digitale della scuola e da figure specializzate quale lo psicologo scolastico. Se la scuola non ha uno psicologo, si può creare un Team con altre reti di scuola o enti territoriali. I Team presidiano le attività di prevenzione, intervengono attivamente nei casi gravi e relazionano sugli episodi di prepotenza avvenuti durante l'anno scolastico ai referenti regionali.

Le Linee di Orientamento confermano la centralità delle famiglie e il ruolo chiave della cooperazione tra scuola e famiglia nella prevenzione. Viene infatti esplicitato nel documento:

[Le famiglie] sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo

e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa; firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia. In questo contesto i genitori devono essere informati sul regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo; sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Strumento principe per creare questa condivisione sul tema del cyberbullismo e delle attività di prevenzione è, certamente, il *Patto educativo di corresponsabilità*. Introdotto dal DPR 235/2007, è «finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie» (art. 3, comma 1).

Il documento, firmato da genitori e studenti, [...] enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. L'accordo recita: «le scuole, pertanto, dovranno sfruttare al meglio strumenti e risorse disponibili in modo da consolidare queste nuove forme di collaborazione con le famiglie e aprire nuove forme di dialogo e di comunicazione basate su uno scambio continuo, interno ed esterno, tali da caratterizzare realmente una comunità educante». Nel documento si legge chiaramente la volontà di rafforzare il rapporto tra le famiglie e la scuola attraverso la partecipazione attiva e collaborativa dei genitori. È, in sintesi, un impegno formale e sostanziale tra genitori, studenti e scuola con la finalità di rendere esplicite e condivise, per l'intero percorso di istruzione, aspettative e visione d'insieme del percorso formativo degli studenti. Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta dunque come strumento base dell'interazione scuola-famiglia (Fabiano, 2021).

L'ultima parte della Tabella 2 delle Linee di Orientamento si sofferma sul ruolo delle studentesse e degli studenti, che sono protagonisti e vittime delle prevaricazioni ma nello stesso tempo parte attiva nella prevenzione attraverso una serie di buone pratiche: partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa). Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer education. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali (Linee di Orientamento, 2021).

La piattaforma ELISA

Fra le azioni prioritarie che il dirigente scolastico deve attuare per la prevenzione di eventi di cyberbullismo, la principale riguarda la condivisione e la promozione della formazione dedicata a questi temi.

Il Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, ha progettato un percorso di

formazione rivolto ai docenti Referenti di bullismo e cyberbullismo per l'acquisizione delle competenze psico-pedagogiche e sociali per la prevenzione del disagio giovanile (Nota MIUR 07.11.2019, n. 4920).

La piattaforma ELISA, acronimo di *E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo*, è stata attivata a partire dal 19 ottobre 2018 a seguito della Nota 4146 dell'8 ottobre 2018. La piattaforma ELISA svolge due azioni mirate: la formazione e il monitoraggio.

La formazione e-learning si rivolge ai docenti referenti per la prevenzione del cyberbullismo, ai membri del Team Antibullismo, del Team per l'Emergenza, ai dirigenti scolastici e ai loro collaboratori.

La formazione rivolta ai docenti referenti e appartenenti ai Team Antibullismo e per l'Emergenza è suddivisa in due percorsi: uno base e uno di approfondimento.

Il percorso base consta di 25 ore di formazione divisa in quattro moduli. Il percorso di approfondimento, denominato «Bullismo basato sul pregiudizio», è diviso in quattro moduli per un percorso formativo totale di quattro ore.

Per ogni scuola è possibile l'accreditamento di due referenti per la prevenzione del bullismo/cyberbullismo e cinque figure appartenenti ai Team Antibullismo e Team per l'Emergenza.

Il Corso 1, *Bullismo e cyberbullismo: conoscenza, valutazione e indicazioni per la prevenzione*, introduce il significato dei termini bullismo e cyberbullismo, analizza i rischi e i punti di forza della rete, gli elementi di rischio e le ripercussioni sociali, relazionali ed emotive. Dedicata un modulo alla «prevenzione dei fenomeni con particolare attenzione al modello tripartito della prevenzione Universale, Selettiva, Indicata» (<https://www.piattaformaelisa.it/formazione-docenti>). Il corso si conclude con l'analisi degli strumenti per valutare e monitorare episodi di prevaricazione.

Il Corso 2, *Percorsi di prevenzione universale*, approfondisce le tecniche di prevenzione a partire da una politica scolastica dedicata e dalla cura dei curricula. Si suggeriscono pratiche educative da proporre in classe in chiave psicologica, con particolare attenzione all'intelligenza emotiva e alla capacità di capire gli altri.

Il Corso 3, *Cyberbullismo: gli aspetti giuridici*, sposta l'attenzione sui profili giuridici che possono interessare i fenomeni di prevaricazione, analizza la L. 71/2017, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo» e il Regolamento generale sulla protezione dei dati (*General Data Protection Regulation* – GDPR).

Il Corso 4, *Percorsi di Prevenzione Indicata*, indica tutte «quelle azioni da mettere in atto per la presa in carico delle situazioni problematiche di bullismo e cyberbullismo che giungono all'attenzione della scuola. A partire dall'approfondimento della stesura e degli obiettivi di quello che viene definito *Protocollo per la gestione delle situazioni di emergenza*. Il corso intende accompagnare *step by step* il referente per il bullismo e il cyberbullismo nella messa a punto di un protocollo su misura per la propria scuola. Inizia con l'approfondimento della fase di prima segnalazione passando, poi, alle fasi della valutazione approfondita, della gestione del caso e della scelta degli interventi e del monitoraggio. L'ultimo modulo è dedicato alla definizione di una bozza di protocollo per la propria scuola, un documento base su cui avviare la discussione con il proprio dirigente scolastico e tutto il corpo docente» (<https://www.piattaformaelisa.it/formazione-docenti>).

Il Corso 5, *Bullismo basato sul pregiudizio*, è il corso di approfondimento e pone l'attenzione sulle forme di prevaricazione perpetrate nei confronti di soggetti socialmente più deboli o oggetto di pregiudizio: persone con disabilità, persone omosessuali e persone di diversa etnia.

Tutti i moduli sono strutturati per offrire, oltre alle videolezioni, strumenti pratici, esercizi, indicazioni e test di autovalutazione.

Il percorso rivolto ai dirigenti scolastici e ai suoi coadiutori è composto da un solo corso: il Corso 6, *Formazione e-learning per dirigenti scolastici: prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo nel contesto scolastico*. Suddiviso in cinque moduli, «dopo una breve introduzione sui fenomeni bullismo e cyberbullismo nel contesto scolastico, si focalizza sulle normative e procedure, in tema di bullismo e cyberbullismo, e sulla definizione di una ampia politica antibullismo all'interno della scuola, sul ruolo del dirigente scolastico nella prevenzione universale e nella prevenzione indicata, dando strumenti operativi per lavorare efficacemente nel contesto scolastico, in collaborazione con i docenti referenti e i Team Anti-bullismo/Team per l'Emergenza» (<https://www.piattaformaelisa.it/formazione-docenti>).

Il sistema di monitoraggio della piattaforma ELISA è rivolto a tutte le scuole ed è volontario. Esso si attua attraverso una serie di questionari, rivolti nella fase 1 agli studenti e alle famiglie e nella fase 2 ai referenti e a tutto il corpo docente (Nota ministeriale n. 1091 del 3 maggio 2021). Si può esercitare l'opzione e aderire solo a una delle due fasi. I questionari sono anonimi e a uso esclusivo della comunità dell'istituto aderente. Secondo l'informativa presente sulla piattaforma, né la scuola, né i genitori potranno avere accesso ai dati dei singoli o di sottogruppi: «I dati verranno trattati solo in maniera aggregata, andando ad analizzare i risultati per scuola e non per singolo studente o classe. Ogni scuola riceverà un report sui risultati» (<https://www.piattaformaelisa.it/monitoraggio2020-2021>).

La piattaforma ELISA ha una sezione dedicata alle risorse in cui si trovano notizie e documenti proposte dal Ministero dell'Istruzione e attività come:

- «Generazioni Connesse»
- Progetto SIA
- «Diamo voce ai dirigenti».

La risorsa più interessante fra quelle proposte è «Generazioni Connesse», definito come «il portale di riferimento del MIUR per le azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo» (Nota MIUR n. 5515 del 27.10.2017). «Generazioni Connesse» si inserisce nel contesto del Progetto SIC (*Safer Internet Centre*), più volte citato nei documenti analizzati.

SIC è un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) – Telecom, nell'ambito del quale contribuisce alla rete dei SIC dei Paesi membri, anche partecipando alla piattaforma online «Better Internet for Kids», con l'obiettivo di diffondere campagne di sensibilizzazione e promuovere azioni, risorse e servizi, per un uso consapevole responsabile delle tecnologie digitali e per la segnalazione delle problematiche connesse. Come indicato nelle *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto delle attività di bullismo e cyberbullismo* (ottobre 2017), il SIC si è rivelato un valido strumento anche nella prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (come prevede la L. 71/2017). Tra le diverse azioni previste dal progetto vi sono:

- a) Supporto alle scuole nello sviluppo di una ePolicy interna attraverso una nuova piattaforma per la formazione dei docenti;
- b) Campagne di comunicazione e sensibilizzazione sull'uso positivo e responsabile di Internet;
- c) Celebrazione del Safer Internet Day – giornata europea annuale sulla sicurezza in rete;
- d) Campagna «Una vita da Social» a cura della Polizia Postale e tour teatrali;
- e) Seminari per professionisti dell'Infanzia;
- f) Attività di valutazione e monitoraggio;
- g) Youth Panel (il coinvolgimento diretto dei giovani nella creazione di piccole redazioni giornalistiche);

- h) Servizio di Helpline (1.96.96) in grado di fornire supporto in merito a esperienze negative e/o problematiche riguardanti l'utilizzo di Internet e tecnologie digitali;
- i) Due servizi di Hotline (www.azzurro.it e www.stop-it.savethechildren.it) che consentano agli utenti di segnalare la presenza di materiale illegale, in particolare pedopornografico, trovato online;
- j) Coordinamento tavolo di consultazione «Advisory Board» (Circolare MIUR n. 3798 del 28.08.2019).

Capitolo 4

Project work: un fascicolo per la prevenzione e il monitoraggio dei casi di cyberbullismo

Finalità del progetto

In questo capitolo si presenta un project work in cui è stato realizzato un dossier per la gestione degli episodi di cyberbullismo.

Lo scopo era quello di valutare e monitorare i casi di cui sono stati vittime gli alunni della scuola, così da realizzare interventi mirati e prevenire il rischio di reiterazione.

Il fascicolo contiene strumenti per seguire e prevenire l'*escalation* di eventi di cyberbullismo, attraverso una verifica approfondita, come indicato dal Corso 4 della piattaforma ELISA (si veda il capitolo precedente), e un sistema di gestione intuitivo del caso tramite l'uso di tabelle.

Azione prioritaria

Osservazione, rilevazione e valutazione dei soggetti a rischio, delle situazioni di disagio e dei comportamenti pericolosi perpetrati tramite l'uso delle nuove tecnologie.

Destinatari

Docenti del Team Antibullismo e/o del Team per l'Emergenza, Dirigente scolastico, Coordinatori di classe o interclasse, Docente referente per l'inclusione.

Fasi del project work

- *Fase 1:* Realizzazione di un fascicolo che raccolga schede di osservazione e frontespizio contenente un'infografica di identificazione del rischio.
- *Fase 2:* Stesura di una scheda di prima segnalazione.
- *Fase 3:* Elaborazione di una scheda di valutazione approfondita del caso.
- *Fase 4:* Preparazione di una scheda per la conduzione di colloqui con la vittima, il cyberbullo e le famiglie.
- *Fase 5:* Creazione di schede di monitoraggio intermedio e finale.

Fase 1

Il fascicolo è costituito da un frontespizio che, a colpo d'occhio, contiene tutte le informazioni del caso, al cui interno si inseriscono quattro schede per monitorare l'episodio in tutte le sue dimensioni e la sua evoluzione (tabella 4.1).

TABELLA 4.1
Frontespizio del fascicolo

Fascicolo di monitoraggio e prevenzione atti di cyberbullismo			
Scuola:	Nome Cognome:	Classe:	
<p>Contenuti Scheda 1 – Prima segnalazione Scheda 2 – Analisi approfondita Scheda 3 – Colloqui con le famiglie Scheda 4 – Monitoraggi</p>			
LIVELLI	Livello A Attenzione	Livello B Media attenzione	Livello C Elevata attenzione
<i>La prima segnalazione è da considerarsi di livello A (salvo casi di rilevanza penale)</i>	Prevenzione primaria all'interno del gruppo classe e a livello di istituto.	Prevenzione secondaria in collaborazione con il Team Antibullismo e con i servizi del territorio, dirigente scolastico e segnalazione alle famiglie	Interventi di rilevanza con intervento del Team Antibullismo, del Team per l'Emergenza, dirigente scolastico, famiglie e, in caso di rilevanza penale, segnalazione alle autorità
Verifica approfondita			
Monitoraggio intermedio			
Monitoraggio finale			

Fase 2

Il modulo di prima segnalazione raccoglie i nominativi degli alunni coinvolti in atti di cyberbullismo e contiene una breve descrizione dei fatti avvenuti (tabella 4.2).

Fase 3

La scheda di valutazione approfondita racchiude tutte le informazioni riguardanti casi ripetuti, la legenda per stabilire la misura di attenzione necessaria, i soggetti coinvolti, eventuali testimoni, chi segnala l'atto, una breve descrizione ed eventualmente le indicazioni di dove reperire l'accaduto in rete, indicatori per qualificare l'atto o gli atti persecutori, la scansione temporale e la frequenza dell'atto/i (tabella 4.3).

Fase 4

La scheda contiene i principali indicatori da monitorare durante i colloqui al fine di valutare l'efficacia della prevenzione primaria adottata e modificare, eventualmente, le strategie (tabella 4.4).

Fase 5

La scheda permette di monitorare l'andamento degli episodi in modo da valutare l'efficacia degli interventi adottati e modificare, eventualmente, le strategie (tabella 4.5).

TABELLA 4.2
Prima segnalazione

Prevenzione del cyberbullismo – Prima segnalazione Scheda 1		
Scuola		
Vittima	NOME E COGNOME	CLASSE
Cyberbullo	NOME E COGNOME	CLASSE
Testimoni	NOME E COGNOME	CLASSE
Segnalatore	NOME E COGNOME	CLASSE
Evento di cyberbullismo	BREVE DESCRIZIONE ED EVENTUALI RIFERIMENTI RINVENIBILI IN RETE	Tutte le prime segnalazioni rientrano nel Livello A – Attenzione

TABELLA 4.3
Scheda di valutazione approfondita

Prevenzione del cyberbullismo – Valutazione approfondita Scheda 2		
Scuola		
Vittima	NOME E COGNOME	CLASSE
Cyberbullo	NOME E COGNOME	CLASSE
Testimoni	NOME E COGNOME	CLASSE
Segnalatore	NOME E COGNOME	CLASSE
Successivi atti di cyberbullismo	BREVE DESCRIZIONE ED EVENTUALI RIFERIMENTI RINVENIBILI IN RETE	Quando si è verificato il primo atto (vedi scheda 1): Quando si è verificato l'ultimo atto:
Indicatori: <input type="checkbox"/> Invio di messaggi offensivi o denigratori nella chat di classe <input type="checkbox"/> Invio di messaggi privati offensivi o intimidatori nella chat privata <input type="checkbox"/> Esclusione da un gruppo chat <input type="checkbox"/> Uso non autorizzato dell'immagine della vittima per denigrarla o ridicolizzarla <input type="checkbox"/> Violazione dell'account della vittima <input type="checkbox"/> Diffusione di materiale privato in chat o online <input type="checkbox"/> Altro		Frequenza degli atti di cyberbullismo <input type="checkbox"/> Quotidiana <input type="checkbox"/> Settimanale <input type="checkbox"/> Mensile <input type="checkbox"/> Sporadica
Legenda di monitoraggio: Da 1 indicatore + frequenza mensile: la situazione richiede attenzione Da 2 a 3 indicatori + frequenza settimanale o più: la situazione richiede molta attenzione Da 2 a 3 indicatori + frequenza quotidiana: la situazione richiede elevata attenzione Da 4 a 6/7 indicatori, al di là della frequenza: la situazione richiede elevata attenzione		

TABELLA 4.4
Gestione colloqui

Prevenzione del cyberbullismo – Colloqui Scheda 3		
Colloquio con la vittima	Colloqui con le famiglie	Colloquio con il cyberbullo
<p>La vittima durante il colloquio manifesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Ansia <input type="checkbox"/> Paura di andare a scuola o collegarsi con le videolezioni <input type="checkbox"/> Bassa autostima <input type="checkbox"/> Paura dei compagni <input type="checkbox"/> Senso di vergogna <input type="checkbox"/> Negazione di essere vittima di atti di cyberbullismo 	<p>La famiglia della vittima durante il colloquio segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Cambiamenti comportamentali o caratteriali <input type="checkbox"/> Isolamento <input type="checkbox"/> Malesseri fisici <input type="checkbox"/> Disagio comportamentale <input type="checkbox"/> Menzogne <p>La famiglia del cyberbullo durante il colloquio segnala:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Aggressività <input type="checkbox"/> Poco rispetto delle regole <input type="checkbox"/> Cambiamenti comportamentali o caratteriali <input type="checkbox"/> Disagio comportamentale <input type="checkbox"/> Menzogne 	<p>Il cyberbullo durante il colloquio manifesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Assenza di empatia per la vittima <input type="checkbox"/> Assenza di preoccupazione per le conseguenze dei propri comportamenti <input type="checkbox"/> Compiacimento per le proprie azioni <input type="checkbox"/> Reazioni oppositivo-provocatorie <input type="checkbox"/> Tentativi di negare le evidenze dei propri atti
Risultati		
Livello:	Livello:	Livello:
<p>Legenda di monitoraggio:</p> <p>1 indicatore: la situazione richiede attenzione</p> <p>Da 2 a 3 indicatori: la situazione richiede molta attenzione</p> <p>Da 4 a 5 indicatori: la situazione richiede elevata attenzione</p>		

TABELLA 4.5
Monitoraggio

Prevenzione del cyberbullismo – Monitoraggio Scheda 4		
Scuola		
Vittima	NOME E COGNOME	CLASSE
Cyberbullo	NOME E COGNOME	CLASSE
Testimoni	NOME E COGNOME	CLASSE
Segnalatore	NOME E COGNOME	CLASSE
Segnalazione iniziale	Monitoraggio intermedio	Monitoraggio finale
Data:	Data:	Data:
	Indicatori presenti:	Indicatori presenti:
	Livello di attenzione a seguito della valutazione approfondita <input type="checkbox"/> Livello A <input type="checkbox"/> Livello B <input type="checkbox"/> Livello C	Livello di attenzione a seguito della valutazione approfondita <input type="checkbox"/> Livello A <input type="checkbox"/> Livello B <input type="checkbox"/> Livello C
	La situazione generale della vittima è: <input type="checkbox"/> Migliorata <input type="checkbox"/> Peggiorata <input type="checkbox"/> Uguale	La situazione generale della vittima è: <input type="checkbox"/> Migliorata <input type="checkbox"/> Peggiorata <input type="checkbox"/> Uguale
Indicatori: <input type="checkbox"/> Invio di messaggi offensivi o denigratori nella chat di classe <input type="checkbox"/> Invio di messaggi privati offensivi o intimidatori nella chat privata <input type="checkbox"/> Esclusione da un gruppo chat <input type="checkbox"/> Uso non autorizzato dell'immagine della vittima per denigrarla o ridicolizzarla <input type="checkbox"/> Violazione dell'account della vittima <input type="checkbox"/> Diffusione di materiale privato in chat o online <input type="checkbox"/> Altro		

Bibliografia

- Bertagna G. (2020), *Reinventare la scuola. Un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*, Roma, Studium.
- Castiglione A., Coppola G., Alessi Batù G. e Palma S. (2018), *Affrontare il cyberbullismo in classe. Comprendere e riconoscere gli effetti collaterali dei social network*, «Psicologia di Comunità», n. 2, pp. 112-119.
- D'Ambrosio M. (2020), *Cyberbullismo e devianza emozionale. Atteggiamenti degli insegnanti e sviluppo di pratiche inclusive a sostegno della differenza*, Trento, Erickson.
- Fabiano A. (2021), *Didattica digitale ed inclusione nella scuola dell'autonomia*, Roma, Anicia.
- Faccioli M. (2017), *Cyberbullismo ovvero il bullismo ai tempi del web, analisi e riflessioni su un sopruso sempre al passo coi tempi*, Vicalvi (FR), Key.
- Genta M.L. (2017), *Bullismo e cyberbullismo. Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*, Milano, FrancoAngeli.
- Guarini A. e Brighi A. (2022), *Cyberbullismo a scuola. Percorso di prevenzione per muoversi consapevolmente in rete*, Trento, Erickson.

- Pisano L. e Saturno M.E. (2008), *Le prepotenze che non terminano mai*, «Psicologia Contemporanea», n. 210, pp. 40-45.
- Prensky M. (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants*, «On the Horizon», vol. 9, n. 5, pp. 1-6.
- Spadafora G. (2018), *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Roma, Anicia.
- Willard N. (2006), *An educator's guide to cyberbullying and cyberthreats: Responding to the challenge of online social aggression, threats, and distress*, Champaign, IL, Research Press.

Riferimenti normativi

- Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 05.02.2007, n. 16, *Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*.
- Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235, «Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria», «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale n. 293 del 18-12-2007.
- Nota MIUR 28.02.2014, n. 1318, «*Una vita da social*». *Campagna educativa itinerante sui temi dei social network, cyberbullismo, adescamento, sicurezza e violazione della privacy online*.
- Documento MIUR 13.04.2015, *Linee di Orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*.
- Nota MIUR 15.04.2015, n. 2519, *Linee di Orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti».
- Nota MIUR 02.12.2015, n. 16367, *Indicazioni operative per l'attuazione delle Linee di Orientamento per azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo – Nuovi ruoli e compiti assegnati ai CTS*.
- Legge 29 maggio 2017, n. 71, «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo».
- Nota MIUR 28.09.2017, n. 4746, *Cyberbullismo, iscrizione alla terza edizione del progetto «Generazioni Connesse – Safer Internet Centre Italy III»*. *Diffusione delle iniziative volte a favorire un uso corretto e consapevole della Rete*.

Nota MIUR 27.10.2017, n. 5515, *Piano nazionale per l'educazione al rispetto, Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015) e Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole (art. 4 L. 71/2017)*.

Legge Regionale 26 aprile 2018, n. 9, «Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità» [Calabria].

Nota MIUR 08.10.2018, n. 4146, *Piattaforma ELISA*.

Nota MIUR 11.12.2018, n. 5367, *Rinnovo iscrizione alla Piattaforma ELISA MIUR-UniFI*.

Decreto Direttoriale MIUR 27.03.2019, n. 375, *Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo*.

Nota MIUR 10.04.2019, n. 1485, *Memorandum iscrizione alla Piattaforma ELISA MIUR-UniFI per le strategie Antibullismo e nomina dei Referenti scolastici, regionali e provinciali del bullismo e cyberbullismo*.

Circolare MIUR 28.08.2019, n. 3798, *Azioni di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di educazione ad un uso corretto e consapevole della rete e delle nuove tecnologie. Avvio progetto Generazioni Connesse www.generazioniconnesse.it a.s. 2019-20*.

Nota MIUR 07.11.2019, n. 4920, *Iscrizione alla Piattaforma ELISA (E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo) e nomina dei referenti scolastici, regionali e provinciali per il contrasto del bullismo e cyberbullismo a.s. 2019/20*.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020.

Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo, Ministero dell'Istruzione, 13 gennaio 2021.

Circolare Ministero dell'Istruzione 18.02.2021, n. 482, *Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo – aggiornamento 2021 – per le istituzioni scolastiche di ogni grado*.

Nota MIUR 03.05.2021, n. 1091, *PRIMA FASE avvio Monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole Italiane a cura della Piattaforma ELISA. Prima fase Studenti scuole secondarie di II grado. Seconda fase Docenti delle scuole primarie e secondarie di I e II ciclo*.

Decreto Ministeriale 7 agosto 2021, n. 89, «Adozione delle Linee Guida sulla Didattica Digitale Integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39».

Sitografia

<https://www.agid.gov.it/it/solidarieta-digitale>

https://www.corriere.it/scuola/medie/20_maggio_06/didattica-distanza-aumento-casi-cyberbullismo-zoombombing-come-difendersi-68373a90-8f83-11ea-bb7f-d3d655d2211a.shtml

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/2017/04/21/scopriamo-il-cyberbullismo-origine-del-termine-e-tipologie>

<https://www.piattaformaelisa.it/formazione-docenti>

<https://www.piattaformaelisa.it/monitoraggio2020-2021>

Ultima consultazione il 15 maggio 2022.

GRAZIE PER AVER SCARICATO



Vivi. Scrivi. Pubblica. Condividi.

La nuova linea editoriale di Erickson che dà voce alle tue esperienze

È il progetto firmato Erickson che propone libri di narrativa, testi autobiografici, presentazioni di buone prassi, descrizioni di sperimentazioni, metodologie e strumenti di lavoro, dando voce ai professionisti del mondo della scuola, dell'educazione e del settore socio-sanitario, ma anche a genitori, studenti, pazienti, utenti, volontari e cittadini attivi.

Seleziona e pubblica le esperienze, le sperimentazioni e le idee che questi protagonisti hanno sviluppato e realizzato in ambito educativo, didattico, psicologico e socio-sanitario, per dare loro la possibilità di condividerle attraverso la stampa tradizionale, l'e-book e il web.

Sul sito **www.ericksonlive.it** è attiva una community dove autori e lettori possono incontrarsi per confrontarsi, dare e ricevere suggerimenti, scambiare le proprie esperienze, commentare le opere, trovare approfondimenti, scaricare materiali. Un'occasione unica per approfondire una serie di tematiche importanti per la propria crescita personale e professionale.

The Erickson logo is displayed in white text on a solid red rectangular background. The word "Erickson" is in a serif font, with a small white square positioned above the letter "i".

Vai su **www.erickson.it**
per leggere la descrizione dei prodotti Erickson e scaricare gratuitamente
tutti gli «sfogliolibro», le demo dei CD-ROM e le gallerie di immagini.

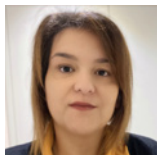


Registrati su **www.erickson.it** e richiedi la **newsletter INFO**
per essere sempre aggiornato in tempo reale su tutte le novità
e le promozioni del mondo Erickson.



Seguici anche su **Facebook**
www.facebook.com/EdizioniErickson
Ogni giorno notizie, eventi, idee, curiosità, approfondimenti
e discussioni sul mondo Erickson!

Il testo analizza i temi correlati al cyberbullismo da un punto di vista normativo e pedagogico e suggerisce buone pratiche per affrontare il fenomeno. In particolare viene presentato un project work per offrire al personale scolastico uno strumento utile per la prevenzione, il monitoraggio e la gestione dei casi di cyberbullismo. Dal volume emerge come l'azione della scuola non possa fare a meno di confrontarsi, specialmente dopo la pandemia, con i temi della competenza digitale e della didattica digitale integrata. È inoltre evidenziato il ruolo del dirigente scolastico nella progettazione di un nuovo Patto di corresponsabilità educativa, guardando al rinnovamento democratico e inclusivo della scuola e della società.



FORTUNATA BESALDO

Laureata in Scienze Pedagogiche, docente di scuola primaria e pedagoga, negli ultimi vent'anni si è interessata di legislazione scolastica e di disturbi specifici dell'apprendimento, con particolare attenzione agli alunni con Bisogni Educativi Speciali, unendo una mirata e continua formazione tecnica alla sensibilità nei confronti dell'emotività e del benessere psico-fisico dei bambini e ragazzi. È DSA Homework Tutor® Erickson e operatore Terapia Multisistemica in Acqua.



www.ericksonlive.it
Erickson dà voce alle tue esperienze 